

CORRIERE DELLE DAME

FINE DELLA RISPOSTA DI DON CIRILLO DE' SINCERI
 ALLA COMPILATRICE. (Vedi N. 38. 40. 41. 42.)

*D*a quanto ebbi fin quì la soddisfazione di scrivervi sull' *Epopeja*, riescirà agevol cosa alla scelta società vostra, o Signora, di giudicare che nulla evvi di meno epico dei canti che formano la prima parte del *BARDO DELLA SELVA NERA*, Io non voglio di troppo intrattenervi nel fare una anotomia delle diverse parti malconnesse di questo lavoro eteroclito per rilevarne i molteplici difetti, che deggiono escluderlo mai sempre dall'elenco dei poemi. Mi basta di avervi così avviata a farlo voi stessa. D'altronde è ben giusto che io vi lasci il piacere di esercitare la vostra sagacità: io vi ho fin quì detto abbastanza a tal uopo: ora vi accennerò di volo gli errori i più massicci. Esaminando questo preteso capo d'opera del sedicente Principe dei poeti viventi, voi lo vedrete svanire al primo tocco dello scettro della critica, come una nebbia fastidiosa è dissipata dai raggi del sole.

Senza ricorrere all'oracolo di Aristotile, di Orazio, di Vida, di Boelò, di Menzini, di Pope, nè mettere al paragone quest'aborto coll' *Illiade*, coll' *Eneide*, la *Gerusalemme*, la *Lusiade*, l' *Araucana*, il *Paradiso perduto*, l' *Enriade* ec. non mi si contrasterà che incominciando dal titolo, tutto è difettoso nel *BARDO DI MONTI*; che invano vi si cerca l'argomento, ossia l'idea generale: che non vi si concepisce l'azione, ossia l'idea particolare: che inquanto alla favola propriamente detta, ossia il piano, pare che l'autore famoso della *MUSOGONIA* (*) non se ne sia dato pensiero.

(*) Intendo parlare della prima edizione romana uscita dai torchi di Luigi Perego Salvioni, della quale mi ricordo ancor molti versi, e fra gli altri questo invito a S. M. l'Imperatore Austriaco

„ Vieni, e al furor del seme empio di Brenno.

» Il petto opponi di Cammillo, e il senno.

Soggiungerò che questo supposto poema manca d'ordine ossia disposizione, parte che ha per iscopo la proposizione, l'invocazione, e la narrazione; che non ritrovandovi nemmeno l'apparenza dell'intreccio, tal capo d'opera dovrà finire senza scioglimento: che l'uso bizzarro ch'egli v'ha forzatamente intruso di metri diversi, è un delitto di lesò-Parnasso, del quale invano si studierebbe il sig. MONTI di giustificarsi: che per quel che spettasi alla dizione in generale, non v'è quello stile, ed in particolare manca quella armonia imitativa, che richiede la versificazione epica.... E che non vi sarebbe a dire? e che non potrei io provare? non la finirei più..... ma questa incumbenza è a voi riservata, o Signora. E se poi mi facessi strada dal generale al particolare quante cose io avrei da rimproverare a questo poeta bilioso: pensieri ridicoli, metafore esagerate, giuochetti di parole, tratti aridi e secchi, periodi rilasciati e deboli, errori di lingua, concetti meschini, idee affettate, espressioni grottesche, ripetizioni stucchevoli, frequenti inesattezze, spesso ruvidezza di stile, sempre sentenzioso fuor di proposito, elocuzioni triviali, transizioni sconnesse od oscure; e quindi continue contraddizioni ec. ec. ec.

Ma anco in questa parte appartiene a voi, ed alla società vostra, o Signora, a dar risalto a tutte le macchie che lordano i canti epico-lirici del signor MONTI al segno di renderli indefinibili.

Nulladimeno volendo prescindere da tutte le regole della Epopeja, e considerare ogni canto isolatamente, sarei ingiusto a dire che quà e là non vi s'incontrino alcune bellezze; e lo sarei di più se concludessi che l'autore non abbia alcun talento. L'arena, che hà percorsa in vari modi, e in più generi, dimostra il contrario; ma il suo genio però è tutt'altro che sublime, come alcuni monocoli si sono compiaciuti di decantarlo: la di lui immaginazione è floscia, è sterile, fredda, monotana, o per meglio dire n'è quasi privo. Nelle sue diverse poesie evvi solo pertanto enfiagione, affastellamento di voci buttate a caso; nè gli si può in verun conto accordare riflessione, nè gusto. Tali difetti sono più comuni che non si pensa presso i nostri poeti, che confondono sovente le metafore esagerate, e le frasi singolari coi pensieri sublimi. In questo particolarmente è che intoppa il nostro autore, del quale ebbi alla mia vecchiezza la sofferenza

di leggere con qualche attenzione i varj scritti , ad onta del suo stile saltellante e ineguale , capace fin dalle prime pagine a disgustare il leggitor più paziente .

Meglio assai gli sarebbe tornato che non si fossero pubblicate che le sue migliori terzine; giacchè se in questo genere egli è talvolta riescito , negli altri trovasi sempre al disotto della mediocrità , non escluse le sue tragedie . I suoi editori hanno avuta la crudele compiacenza d'ammassare nella collezione delle sue opere persino le frivolezze . Dal merito di queste si penserebbe che furon da lui scritte senza ambizione ; che sono una specie d'improvvisi , quantunque a proposito del Gianni abbia il MONTI dimostrato quanto aborrisca gl'improvvisatori : ma che importa al lettore annojato se i versi di MONTI non abbian costato al loro autore nè diligenza , nè tempo , nè lima ? ... Sarebbe meglio avvenuto per lui che l'edizione de' suoi versi fosse stata cos' favorevole alla sua fama , quanto alcuni d'essi lo furono alla sua fortuna ,

Io tacerò sulle sue prose : leggendole sembra che sia finito il buon gusto in Italia .

Del resto io oso sperare , Signora , che se mai questa lettera fosse per esser letta dal sig. VINCENZO MONTI , o da' suoi accoliti piegheranno a non attribuire questi riflessi se non che al mio sincero amore per la verità ; e saranno assai circospetti se non giusti , per non menarne rumore . Inquanto ai suoi stupidi ammiratori , MONTI dovrebbe sapere che gli elogj , che prodiga questa plebe , sono d'ordinario altrettante satire per colui che n'è l'oggetto , giacché lodare uno della virtù che non ha , è lo stesso che impunemente ingiurarlo . Il signor MONTI sotto questo rapporto non potrà certamente lamentarsi di me , nè di quelli che si bene in acconcio gli applicarono il

Parturient MONTES , nascetur ridiculus mus.

Eccovi , Signora Compilatrice , una lettera alquanto prolissa , e fors' anco noiosa ; ma voi mi avete obbligato gentilmente a tesserla .

LA VERA NOBILTÀ

Alfonso Re di Aragona uendosi lodare per essere figlio, nipote, e fratello di Re, disse all'adulatore: reputo nulla, ciò che in me tanto esalti; giacchè tutto è grandezza de' miei parenti, e non mia. La vera nobiltà non è un bene che si trasmetta in retaggio; è dessa il frutto e la ricompensa della virtù.

Als Alphonsus König von Aragonien sich loben hörete, dass er der Sohn eines Königs der Reffe eines Königs, und der Bruder eines Königs sen, sagte er zu dem Fuchsschwänzer, alles was ihr so hoch schätzt, achte ich für nichts. Es ist die Hoheit meiner Ahnen, und nicht die meinige. Der wahre Adel ist kein Erbschafts-Guth, Sondern die Frucht und Belohnung der Tugend.

S. GERMAIN-DE-GORDES tradusse.

L E T T E R A P R I M A

Alla Compilatrice del Corriere delle Dame.

Io mi diverto molto, Signora, sul ridicolo degli uomini, e mi fo gran piacere di far ridere il mio sesso sul conto loro. Voi potete ben immaginarvi che quanto io sento, vedo, e leggo, tutto dà un vasto pascolo al mio giocondo umore. Permettetemi d'inviarvi qualche volta delle riflessioni, che avrò spesso la pazienza di mettere in iscritto. Io procurerò sempre ch'esse si adattino alla natura del vostro foglio dedicato principalmente alle novità, ed agli oggetti di gusto: e la mia corrispondenza non sarà mai seria soverchiamente.

Io sarò, se lo permettete, una vostra fornitrice d'articoli. A voi, Signora, cui l'educazione, e lo spirito dirigono sempre la penna, non accaderà mai di dire nel vostro foglio che se ne foste la sola redattrice, egli sarebbe un ottimo repertorio d'istruzione, e non l'organo dell'adulazione, e della detrazione, dell'invidia, e del rancore, degli errori, e delle contraddizioni ec. ec. (1) Voi converrete che quello, che dicesse

(1) Vedi num. 395. del giornale italiano articolo spettacoli.

simili cose, e che soprattutto non avesse riguardo a stamparle, sarebbe egli stesso l'oggetto delle risate comuni. Senza dubbio egli è permesso a chicchessia di credersi *in petto* un letterato per eccellenza, ed il fonte della scienza e del gusto, l'uomo, dal quale tutti i decreti, e tutte le decisioni debbano emanare; ma confessarlo, od in altri termini dire: » IO solo ho il sapere bastante per farla da maestro; associati, aprite l'orecchie; i miei compagni distribuiscono l'adulazione, la detrazione, i loro giudizj sono dettati dal rancore, i loro articoli pieni d'errori, e di contraddizioni: IO solo ho sempre ragione: distribuisco la vera gloria: il mio giudizio è sanissimo, ed i miei articoli sono il repertorio della scienza, dello spirito, e del buon gusto « non pare a voi, Signora, egualmente come pare a me, che un cotale sarebbe per noi motegiatrici il ben capitato per farci ridere?

Voi Madama, che siete giornalista senza avere l'albagia di pretenderlo, voi sapete che al pubblico fanno stomaco le sciocchezze dette da chi che sia, ma sopra tutto da coloro, che hanno la vanità del Signorino che ho dipinto.

Codesto difetto d'*albagia*, che rilevo in questa lettera, Madama, viene ordinariamente, debbo dirlo, dalla nostra colpa stessa. Se noi abbiamo un tenero fanciullo, che sia nostro, siamo le prime ammiratrici delle sue grazie, del primo saggio del di lui spirito, lo lodiamo gratuitamente, e senza riserva: egli parla e siamo in estesi. Finalmente esso divien grandicello, ed allora egli si figura di piacere così facilmente a tutti, come piace alla sua madre, ed ai compagni della sua fanciullezza. Appena egli ha sporcato alcune carte, stampato qualche foglio di voci vuote d'idee, quali esso si compiace di chiamare *poesia*; egli già si crede un uomo celebre, e non s'inganna in tutto, mentre si rende un celebre ridicolo.

Ma ecco detto abbastanza sulla *vanità puerile*. Non bisogna dir troppo male dei vanarelli, poichè ci divertano sovente con farci ridere.

Ho l'onore ec.

La vostra serva umilissima, ed obbidientissima

C L E M E N T I N A.

TEATRO DELLA SCALA

Sull'Opera Buffa

I SACCENTI ALLA MODA.

DIALOGO

Fra la signora GAFFORINI, e il signor PELLEGRINI

Signora Gafforini. E' egli vero, signor Pellegrini, che questa volta si parla da tutti più del libretto che della musica, più del poeta che del maestro, più di me che di voi?

Signor Pellegrini. E' verissimo, e ve ne dirò la ragione. Si parla più del libretto, perchè è pieno di argute e sottili satirette; più del poeta, perchè dopo tante opere buffe, ne sentiam, una in cui il mestiere de' poeti senza poesia è più avvilito che nelle altre; si parla finalmente più di voi che di me, perchè voi avete più gamba e più voce di me, e non andate mai in collera nel sentire da altri, e nel cantare da voi stessa la vostra satiruccia messa graziosamente in versi ed in musica.

Sig. Gaf. Signor *Beccamicche*, la satira del poeta flagella più voi che me. Finalmente io figuro un personaggio da donna un po capricciosa ma ingenua, ingannata e non mai ingannatrice, amica dei letterati ma non impostora. Voi all'opposto figurate l'uomo finto, ingannatore, ignorante.

Sig. Pel. Ve ne son tanti di costoro in carne ed in ossa in anima e corpo nel mondo e forse nel teatro stesso, che non me ne viene onta nessuna se fingo d'essere un d'essi sulle scene.

Sig. Gaf. Com'è così, anch'io dirò di finger bene l'incostante e la capricciosa in amore, mentre fuori del teatro sono tutt'altro.

Sig. Pel. Io scommetto, signora, che non tutti lo crederanno. Ma andiamo che è ora d'avvicinarsi a fare il saccente ed a correggere gl'ignoranti.

MODA D'ITALIA N. 140.

Abito per l'autunno di Lustrino color di paglia ricamato a scacchi tondi e stelle in argento, come si vede nel figurino. finito lir. 110. — Scial di Madrasse ponsò con fiore ricamato in Oro, e bordo simile lir. 60 — Boné di Tul ricamato con *agroman* in argento lir. 30.

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino dell' Alemagna Meridionale. La stessa sorte che avvenne l'anno scorso all'armata austriaca, avviene in quest'anno all'armata prussiana. I Russi anch'oggi arrivano in tempo per raccogliere gli avanzi di un esercito sconfitto. La Sassonia meridionale per la battaglia dei 14 ottobre 1806 è divenuta tanto celebre quanto lo fu la Moravia per la battaglia dei 3 dicembre 1805. Se tutti i movimenti ordinati si eseguiranno senza incontrare intoppi, e se l'armata d'Olanda, come non se ne dubita, s'inoltrerà a *Paderdon*, e *Gottinga* le truppe prussiane corrono rischio di trovarsi rinchiusa in mezzo a due armate. Dopo la battaglia di *Gera* in cui vi perì il Principe Luigi di Prussia, l'altra dei 14 fu decisiva. Dalle 3 del mattino alle 3 pomeridiane le due armate si batterono con un valore straordinario: ma la Vittoria prese posto al fianco di NAPOLEONE, ed i Francesi rimasero padroni del campo, e di 52 pezzi di cannone. Il Re di Prussia rotto e disfatto, si ritirò fuggitivo. I Francesi sono padroni di Lipsia. Abbiamo ricevuta la proclamazione di guerra della Russia. Avrà la risposta sul campo. Il manifesto del Re di Prussia comparve il dì 9, ed ebbe la risposta il dì 10. Il primo corpo nemico vinto era composto di 6m. prussiani, e 3m. Sassoni. S. A. I. il Gran-duca di Berg comandava l'avanguardia francese.

Bigliettino dell' Alemagna Nordica. L'armata d'Olanda comandata dal Re si avvanza nella *Wesfalia*. I Prussiani ripiegano, ed ai 10 di ottobre avevano già evacuata l'*Ost'-Frisia*, e l'*Annover Occidentale*, — L'armata prussiana di riserva, e comandata dal principe Eugenio di *Wirtemberg*, ha ricevuto ordine di avanzarsi da *Kustin* verso la *Wesfalia*. Tutti i ponti sull'*Ems* sono stati rotti. L'armata franco-batava avvanza: essa è composta da 20m. Olandesi e 70m. Francesi, e porta con se un gran parco d'artiglieria. — La fermezza dell'Elettore di *Assia* fu tale che tanto i Francesi che i Prussiani ne hanno riconosciuta la neutralità.

Bigliettino di Barayt 10 Ottobre. Jeri l'armata Francese riportò la prima vittoria sull'ala sinistra dell'armata Prussiana. Il combattimento s'impegnò in qualche distanza da *Cobourg* al di là di *Cronack*. Il corpo del Maresciallo *Lannes* fece portenti di bravura. Quest'ala fu quasi del tutto circondata: fu inutile ogni resistenza: il Principe Luigi di Prussia cugino del Re vi rimase morto. Molta artiglieria, e circa 11m. prigionieri sono il frutto di questa giornata.

Bigliettino di Jena de' 14 alle 6 della sera. Questa giornata può considerarsi come una delle più gloriose nei fasti di NAPOLEONE IL GRANDE. L'armata Prussiana è vinta nel centro. La guerra può riguardarsi come finita. Il Re di Prussia cogli avanzi della sua armata si ritira verso Lipsia, ove si dicono giunti de' rinforzi. L'armata vincitrice lo insiegue.

Bigliettino di Monaco de' 18. L'armata Francese condotta da *Napoleone* ha riportata sotto le mura di Lipsia una vittoria

così completa, che lo stesso Re di Prussia ha corso grave pericolo d'esser fatto prigioniero. Il famoso Generale Millendorff, quello stesso che Federico il Grande chiamava il più bravo de' suoi Generali è morto da prode sul campo di battaglia. I vincitori han presi 110 pezzi di cannone. Tre generali prussiani furon feriti a morte, ed i prigionieri si fanno ascendere a 25m. Dal 9 ai 16 del corrente si sono date tre battaglie, e fatti più di 40m. prigionieri, talche in otto giorni la Monarchia Prussiana è stata prodigiosamente umiliata. Si vocifera che l'armata d'Olanda siasi anch'essa coronata di allori. Alcuni corpi fuggitivi si sono rivolti per guadagnar l'Elba e portarsi a munir Berlino, dalla qual capitale i Francesi trovansi lontani circa 100 miglia d'Italia.

Bigliettino di Milano. La Commissione istituita dal Gran Giudice Ministro della Giustizia sig. Luosi per la Compilazione del Codice Penale del Regno d'Italia ha ricevuto da questo Ministro, giusto estimatore dei talenti, delle fatiche, e del merito, la seguente lettera.

„ Colla presentazione de' rilievi alle osservazioni fatte dai Tribunali del Regno al progetto di Codice Penale, ha codesta Commissione compiuto il travaglio di cui mi felicito d'averla incaricata. Se nel favorevol suffragio di molti Magistrati Giudiziarj trovò la Commissione di che compiacersi, io pure deggio essere da vivissima soddisfazione compreso nello scorgere e quanto e come d'essa abbia corrisposto alla mia confidenza. Un'opera che tutti a gara richiamava i sussidj della ragione, dell'esperienza, e dello studio delle leggi, era per se stessa ardua, e degna d'ingegni chiarissimi. Quindi somma lode conseguiran sempre da noi gl'individui che vi ebbero le loro meditazioni rivolte, qualunque variazione imponessero, e le viste di Stato, e l'accordo generale co' principj delle altre Legislazioni del Regno.

La Commissione intanto riceva le assicurazioni del mio sommo aggradimento, e di quella benemerenzza, a cui ciascuno degli Individui che la compongono ha acquistato un ben giusto, e pieno diritto.

P. S. Lettere degne di fede ci assicurano che i Serviani hanno fatto dei progressi nella Vallachia, e Bulgaria, per unirsi coll'armata Russa ch'è già entrata in Moldavia. — I Russi a marcie forzate condotte dal sig. *Pancration* scendono negli stati Prussiani. — I Francesi sono padroni di Dresda, ed hanno passato l'Elba su quel maguifico ponte. Forse il quartier generale Francese avrà tempo a Berlino di appagare la curiosità generale che vorrebbe un rapporto storico, minuto, circostanziato. — Si scrive da *Bayonne* che il Re di Spagna abbia dichiarata la guerra al Portogallo. (noi riportiamo questa notizia come possibile, ma senza crederla ancora.)

Per Francesco Firola al Monte Napoleone.